

che rimane. Occorre, in attesa di nuove tecnologie, effettuare delle corrette analisi per percorrere quella strada che è più conveniente in termini di costi-benefici e in rapporto a noi e all'ambiente. Auspichiamo che il Piano dei Rifiuti che ci apprestiamo a leggere abbia saputo armonizzare sapientemente le esigenze dell'ambiente con l'attività umana sia essa industriale, manifatturiera che agricola in interazione con lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'ELABORATO

Analisi del PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI adottato dal CONSIGLIO PROVINCIALE DI GROSSETO con deliberazione n. 53 del 22 luglio 2002 a cura della Dr. Cinzia Ciolli.

** Dottoressa in Economia e Commercio, indirizzo Ambientale.*

Consulente dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti per le risorse e l'ambiente.

Incredibili lacune rendono il Piano di Gestione dei Rifiuti, adottato dalla Provincia di Grosseto, inefficace ed inefficiente per gli scopi assegnati dalle normative e dagli indirizzi politici.

Quanto sopra affermato si può desumere dai punti che nelle seguenti pagine sono stati sviluppati nonostante l'inverosimile ordine delle pagine del Piano e la disorganicità dello stesso.

Quando si parla di gestione bisogna considerare tutti gli aspetti dell'oggetto che si vuole gestire. In particolare, è essenziale conoscere la materia di riferimento sotto tutti gli aspetti, dalla nascita alla morte. Solo dopo avere dette conoscenze si può iniziare ad amministrare con efficacia ed efficienza il bene, trasformando un costo in un investimento ma, tutto questo, è venuto a mancare ai soggetti che hanno stilato il Piano.

E' necessario premettere che tale Piano, essendo mancante nel suo indice della numerazione, dei capitoli e dei relativi paragrafi, ha creato una oggettiva difficoltà all'analisi diretta agli argomenti trattati che, tra l'altro, essendo disorganici nella loro presentazione, hanno creato un'ulteriore disordine all'interno del Piano stesso.

Nel Piano, l'assenza di chiarezza sul come portare avanti i lavori, quando, al contrario, è indispensabile affrontare la gestione dei rifiuti in tempi e fasi coordinate, attiva la sensazione di essere in presenza di un elaborato prodotto da più soggetti, tra loro non coordinati. Non solo, nel Piano emerge una carente capacità tecnica, riscontrabile sia nel non riuscire a perseguire, almeno ad un livello sufficiente, dei risultati ambientali e sia nel non riuscire a perseguire dei risultati economici.

Il Piano risulta carente in tutti gli aspetti (geologici, economici, sociali, imprenditoriali ed ambientali), infatti, non è in grado di rendere la gestione dei rifiuti un investimento, non solo in termini d'ambiente ma anche economici. Lo dimostra il fatto che per tutte le risultanze dei rifiuti differenziati, quali il compost e quant'altro, non è stato previsto un reimpiego per generare entrate, unico strumento per trasformare la gestione dei rifiuti in un vero e proprio investimento.

In ultima analisi troviamo il Piano in esame sufficiente quale semplice bozza di lavoro sulla quale costruire il Piano che i cittadini e gli imprenditori attendono da un Pubblico Amministratore.

Contrariamente ad ogni studio, nel Piano si afferma che con azioni non ben determinate si ottengono risultati non certi, ma allo stesso tempo eccezionali nell'efficacia ma ancora lontani dagli obiettivi minimi richiesti dalla normativa vigente.

In estrema sintesi il Piano, non riuscendo a gestire i rifiuti integralmente al territorio, diviene esso stesso assimilabile ad un rifiuto.

> INDICE

punto 1 - Il Piano in esame si pone obiettivi vaghi

punto 2 - Piano non confrontabile con il Piano Regionale

punto 3 - Il Piano elude le dovute responsabilità

punto 4 - Il Piano non propone interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti

punto 5 - Il Piano non è conforme alla normativa vigente in materia

punto 6 - Il Piano non è conforme alle Linee Guida ed agli indirizzi specifici

punto 7 - Il Piano non ottimizza il sistema di gestione
Le Fonti

PUNTO 1

IL PIANO IN ESAME SI PONE OBIETTIVI VAGHI

Cosa prevede il Piano di Gestione dei Rifiuti emanato dalla Provincia di Grosseto

Il Piano contiene obiettivi vaghi, basati su dati non certi vista la carenza dell'attuale sistema di misurazione dei rifiuti.

Il Piano non ha alla base dati utili certi, riscontrabili con dati storici, forse assenti per una precedente (dovuta) monitoraggio.

Il Piano si prefigge di "ridurre i rifiuti" ma, nella stessa sezione, si contraddice affermando che la produzione dei rifiuti ha una dinamica in costante aumento, oltre ad avere una diversa composizione merceologica.

Cosa ne consegue in negativo

Detta contraddizione evidenzia più una proposta pubblicitaria che una reale amministrazione, infatti, data la registrazione in crescita del tasso dei rifiuti, l'obiettivo dovrebbe puntare sul mantenere, in breve periodo, lo stesso livello di quantità di rifiuti prodotti e non basarsi su una soggettiva ed immotivata previsione di riduzione.

Cosa invece doveva tener presente

Una previsione di riduzione deve avere come base una concertazione tra Amministrazioni, associazioni economiche di categoria ed operatori economici indipendenti ma queste due ultime categorie non sono mai più menzionate o, quanto meno, prese in considerazione nella gestione dei rifiuti.